

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.
(Lc 7,3)

Gesù è rivelazione del volto misericordioso di Dio per tutta l'umanità e per tutto il cosmo; infatti, così sta scritto: *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”*⁵³.

Il Cosmo, tutta la Creazione, quindi, è un atto di amore di Dio, manifestazione della Sua misericordia⁵⁴ ed è gioia grande quando la scopriamo fondata su Gesù Cristo, volto amorevole del Padre.

Saper contemplare la Creazione significa anche saper scorgere una presenza, quella di Dio, saper contemplare *“le sue perfezioni invisibili ... la sua eterna potenza e divinità”*⁵⁵.

La Creazione è una realtà vivente, che pulsa, che *“geme e soffre”*⁵⁶, una realtà, quindi, che rimanda alla vita e capace di farci intravedere che Dio è amore.

Ma, in modo unico, la misericordia di Dio si è manifestata nell'averci fatto dono del Suo Unigenito Figlio: Gesù Cristo, nostro Signore.

Egli è venuto a compiere le opere del Padre⁵⁷, a ridonare alla Creazione l'immagine perduta a causa del peccato, attraverso il

dono dello Spirito Santo⁵⁸, a rifare tutte le cose: *“Ecco, io faccio nuove tutte le cose”*⁵⁹.

Gesù ha manifestato il volto misericordioso del Padre quando si è chinato su di noi volendoci incontrare sulle strade, non solo della Galilea, ma anche della nostra vita.

Ancora oggi, nell'oggi della nostra vita e della nostra storia, Egli sente compassione per tutta l'umanità, si commuove per essa trovandola stanca e sfinita, smarrita, *“come pecore senza pastore”*⁶⁰.

Anche oggi, anche ora, Gesù manifesta il Volto misericordioso del Padre.

La sua opera d'amore, di misericordia e di condivisione, di solidarietà e di redenzione non è mai cessata e mai cesserà, se non al termine delle cose e di ogni cosa appartenente alle realtà create: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*⁶¹; Egli non ci lascia soli, orfani, preda del male e di tutte le sue conseguenze nefaste e distruttive.

Con il racconto delle cosiddette “Parabole della misericordia” (Cfr Lc cap. 15) Gesù rivela l'appassionato amore di Dio per l'umanità. Tale amore si rende manifesto attraverso la venuta del Figlio: *“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”*⁶².

Gesù, infatti, è Colui che sempre cerca:

- l'unica pecorella perduta del suo gregge, l'unica ad aver smarrito il senso della vita e l'orientamento verso la vera vita⁶³;
- il peccatore ormai prigioniero del mondo, schiavo delle passioni

ingannatrici e gli illumina il percorso interiore che lo condurrà alla conversione, a poter sperimentare la gioia vera⁶⁴.

È Lui che, in modo particolare nella parabola del figlio perduto, rivela l'amore del Padre, un amore che sa attendere fiducioso che la Sua Parola porti il frutto per il quale è stata inviata sulla terra: *“Così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”*⁶⁵.

Egli è la Parola eterna del Padre: *“Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre”*⁶⁶ ed ancora: *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”*⁶⁷.

⁵³ Gv 1,3.

⁵⁴ Rm 1,19.

⁵⁵ Rm 1,20.

⁵⁶ Rm 8,22.

⁵⁷ Gv 9,4.

⁵⁸ Gv 19,20; 20,22.

⁵⁹ Ap 21,5.

⁶⁰ Mt 9,36; Mc 6,34.

⁶¹ Mt 28,20; Gv 14,18-20.

⁶² Ap 3,20.

⁶³ Lc 15,4-7.

⁶⁴ Lc 15,8-10.

⁶⁵ Is 55,11.

⁶⁶ Is 40,8.

⁶⁷ Mt 24,35.

